

I quattro angoli del mondo e la forma della Terra nel passo di Rabano Mauro.

Nota del socio prof. G. LOD. BERTOLINI.

Nella Bibbia abbiamo parecchi accenni ai punti cardinali:

« Et levabit signum in nationes, et congregabit profugos Israel, et dispersos Juda colliget a *quatuor plagis terrae* ». (Isaia XI, 11).

« Et inducam super Aelam *quatuor ventos a quatuor plagis coeli*: et ventilabo eos in omnes ventos istos: et non erit gens ad quam non perveniant profugi Aelam » (Jerem. XLIX, 36).

« Et ecce quatuor quadrigae egredientes de medio duorum montium: et montes, montes aerei... Isti sunt *quatuor venti coeli* qui egrediuntur ut stent coram Dominatorem omnis terrae » (Zach. VI, 25).

« Et de regionibus congregavit eos, a *solis ortu et occasu ab aquilone et mari* » (1) (Psalm. CVI, 2-3),

« Sicut enim fulgor exit ab *oriente* et paret usque in *occidentem*: ita erit et adventus Filii hominis ». (Ev. Matth. XXIV, 27).

« Et mittet angelos suos cum tuba et voce magna: et congregabunt electos eius a *quatuor ventis*, a summis coelorum usque ad terminos eorum » (Id. XXIV, 31).

« Et tunc mittet angelos suos, et congregabit electos suos a *quatuor ventis*, a summo terrae usque ad summum coeli » (Ev. Marc. XIII, 27).

(1) La formola *Mari* qui, in luogo di mezzogiorno, si riporta a un sistema misto di indicazione dei punti cardinali. Nelle scritture, insegna lo Schiaparelli, sono usati tre sistemi di indicare i punti cardinali: dal movimento del Sole (levante, ponente, ecc.), dalla posizione rispetto alla persona rivolta a oriente (a destra, sinistra, ecc.), terzo il sistema topografico delle varie regioni confinanti con la Palestina (vedi G. SCHIAPARELLI, *L'astronomia nell'antico Testamento*, Milano, Hoepli, 1903, pag. 39). Qui però la espressione *a mari* è presa in direzione di mezzogiorno, mentre per la Palestina è usata sempre in senso di occidente.

E nell'Apocalisse:

« Post haec vidi angelos stantes super *quatuor angulos terrae tenentes quatuor ventos terrae*, ne flarent super terram neque super mare, neque in ullam arborem » (VII, 1).

« Et cum consumati fuerint mille anni solvetur Satanas de carcere suo et exhibit et seducet gentes *quae sunt super quatuor angulos terrae*, Gog et Magog, et congregabit eos in proelium quorum numerus est sicut arena maris » (XX, 7).

Poi figuratamente nei quattro animali, tetramorfi, della visione di Ezechiele e dell'Apocalisse:

« Aperti sunt coeli et vidi visiones dei... et vidi et ecce ventus turbinis veniebat ab *aquilone*: et nubes magna... et in medio eius similitudo quatuor animalium: et hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis. Quatuor facies uni et quatuor pennae uni... Cumque aspicerem animalia apparuit rota una super terram habens quatuor facies. Et aspectus rotarum et opus earum quasi visio maris et una similitudo ipsarum quatuor: et aspectus earum et opera quasi sit *rota in medio rotarum* » (Ezech. Vis. I).

A proposito della quale troviamo in Ruskin:

« E mentre guardavo le vive creature ecco una ruota nel cielo, presso alle creature viventi, dalle quattro faccie, ed il loro aspetto ed il loro lavoro eran come una ruota nel mezzo di un'altra ruota. Vale a dire incrociati e sono i meridiani delle quattro parti del mondo ». (Vedete il disegno fattone da Holbein nella serie di illustrazioni dell'antico testamento) (1).

« Et ecce sedes posita erat in coelo et supra sedem sedens... et in circuitu sedis quatuor animalia... et animal primum simile leoni, et secundum animal simile vitulo, et tertium animal habens faciem quasi hominis et quartum animal simile aquilae volanti... » (Apoc. IV, 2, 6). « Et vidi: et ecce in medio throni et quatuor animalium et in medio seniorum Agnum stantem tanquam occisum, habentem cornua septem, et oculos septem qui sunt septem spiritus Dei, missi in omnem terram » (V, 6) ... et audiui vocem quarti animalis dicentis. Veni et vide. Et ecce equus pallidus: et qui sedebat super eum nomen illi Mors, et infernus sequebatur

(1) RUSKIN, *Venezia*, traduz. e. note di M. Pezzé-Pascolato, Firenze, Barbèra, 1910, pag. 124.

eum et data est illi potestas super *quatuor partes terrae* interficere gladio fame et morte et bestiis terrae» (VI, 7).

È chiaro che le quattro direzioni indicate in tutti questi passi corrispondono ai quattro punti cardinali dell'orizzonte, e non richiedono punto il supposto di una concezione quadrangolare della terra, ma sono stati riferiti per indicare tutta la terra o le sezioni in cui viene divisa nei quattro punti cardinali. Così come i re di Babilonia e di Ninive usavano il titolo di *Re delle quattro parti del mondo* nel senso che essi possedevano la terra tutto intorno, nella guisa che in numerosi documenti babilonesi riferentisi a concessioni od acquisti si trovano indicati i confini secondo i punti cardinali (1).

La visione di Ezechiele, nella quale si aprirono i cieli, mette diremo la terra di fronte al cielo, all'orizzonte celeste, così come in Vasari al quadro di Raffaello: « un quadretto... dentrovi un Cristo ad uso di Giove in cielo, e d'attorno i quattro Evangelisti... con un paesino sotto figurato per la terra ». E in Santa Croce un affresco di Cimabue dell'Apocalisse ci rappresenta Giovanni nell'isola di Patmos, disegnata geograficamente, e attorno, agli angoli, i quattro angeli che chiudono la bocca ai quattro venti.

I quattro animali della visione di Ezechiele e dell'Apocalisse come si sa furono poi paragonati ai quattro Evangelisti. E presto tutti questi elementi furono messi insieme così come nella frase di Ireneo.

« Quoniam enim quatuor regiones mundi sunt in quo sumus, et quatuor principales spiritus et disseminata est Ecclesia super omnem terram, columna autem et firmamentum Ecclesiae est Evangelium et spiritus vitae, consequens est quatuor habere eam columnas undique flantes incorruptibilitatem et vivificantes homines. Ex quibus manifestum est, quoniam qui est omnium artifex Verbum, qui sedet super Cherubim et continet omnia, declaratus hominibus dedit nobis quadriforme Evangelium quod uno spiritu continetur, etc. » (2).

S. Ireneo (secolo II) è il noto confutatore degli Gnostici; non è quindi improbabile che queste frasi corrispondano in qualche

(1) Vedi G. SCHIAPARELLI, *I primordi della astronomia presso i Babilonesi*, in *Scientia*, vol. III, anno II, 1908, n. VI.

(2) S. HIRENAEI, *Contra Haereses*, L. III, 8, Migne, pag. 885 e seg.

maniera all'ideazione simbolica degli Gnostici così ricca di simboli cosmografici.

Anche i quattro fiumi del paradiso furono poi dedotti a indicare le quattro parti del mondo: « Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradisum, qui inde dividitur in quatuor capita » (Phison, Gehon, Tygris, Euphrates); ne uscivano poi a irrigare la terra nelle sue quattro parti:

« Fons illic placidus perfundit gramine campos

Quatuor inde rigant partitam flumina terram ». (1)

Il Sabato Santo nella funzione della benedizione dell'acqua, il sacerdote divide l'acqua con la mano, e la sparge verso le quattro parti del mondo per dimostrare che non vi è luogo dove pervenir non debba il santo battesimo, dicendo: « Qui te de Paradisi fonte manare fecit, *et in quatuor fluminibus totam terram rigare praecepit*, ecc. ». (2)

Nel pensiero cristiano la Croce come fu il segnacolo dell'opera di redenzione venne assunta a esprimere la redenzione stessa che dovea estendersi a tutto il mondo. Ed è ovvio che così le quattro braccia della Croce venissero prese a significare appunto la redenzione estesa dal Calvario a tutti i versi del mondo ai quattro punti cardinali: *quatuor respicientes mundi climata* (3) ancora più significativa quando la Croce trionfante fu levata sull'alto della cupola.

Quindi la stessa Croce venne paragonata alla forma del mondo, ma evidentemente riferita ai quattro punti cardinali in cui potevasi riassumere tutta la terra, non per dare a questa la forma quadra. Dice S. Girolamo, il topografo di Terra Santa:

« *Ipsa species Crucis quid est nisi forma quadrata mundi? Oriens de vertice. Arcton dextra tenet. Auster in laeva consistit,*

(1) CYPRIANI *Carmen de Resurrectione mortuorum*.

(2) V. *Rituale Romanum Pauli V Pontificis Maximi jussu editum nunc vero a sanctissimo domino nostro Benedicto XIV auctum et castigatum*. Venediis, MDCCCXXVII. Questo rituale, specialmente per la benedizione dell'acqua Santa, è pieno di formule strane, come di esorcizzazione, tantochè ora dalla S. S. è stato abolito.

(3) S. Gregorio Nisseno in MIGNE, *Patrol. greca*, tom. XLVI. — Per il significato della Croce che estende le braccia delle quattro parti del mondo, v. GRUNEISEN, *La Grande Croce di Vittoria nel Foro Costantiniano* in *Boll. Soc. Filolog. Romana*, n. VIII.

Occidens sub plantis formatur, unde apostolus dicit: Ut sciamus quae sit altitudo, et latitudo et longitudo et profundum ».

In questa espressione, benchè a prima possa suonare diversamente, San Girolamo, che già riconosceva il mondo rotondo, (1) veniva a dire non che il mondo fosse quadro, ma che la Croce poteva invece rappresentarlo nelle sue divisioni fondamentali: « La stessa figura della Croce che è se non una rappresentazione quadra del mondo? o in altri termini la riduzione del mondo a quadro?

Ora che il mondo, pur restando sferico, possa dividersi in quattro parti — nel quadrante — in corrispondenza ai punti cardinali è cosa logica, ed è ciò che volle dimostrare Rabano Mauro, in quel passo che, io credo non rettamente, O. Peschel interpretò come se Rabano avesse concluso esser la terra quadra. E l'interpretazione del Peschel fu condivisa anche da altri autorevoli studiosi, fra i quali il nostro G. Marinelli.

« Lo stesso Rabano Mauro, il celebre vescovo di Magonza, giudicato dottissimo nei suoi tempi, si trova (*De Universo*, lib. XII, cap. 2, fol. 171) in grande imbarazzo per conciliare la parola *orbis terrae* (Erdkreis) colle parole del Vangelo di S. Matteo (c. XXIV, v. 31) « *congregabunt electos eius a quatuor angulis terrae* » (più tardi nella Vulgata cambiato nella frase *a quatuor ventis*). Finalmente concluse, come già Cosma qualche secolo prima, essere la terra quadrangolare; e quindi la Scrittura usando quella frase doveva riferirsi soltanto a ciò che i greci chiamano orizzonte ». (2)

Ma Rabano, non disse già che il mondo fosse quadro; ecco infatti il passo relativo:

(1) Cfr. op. di S. Girolamo in Migne, vol. IV, 167, 580; e poi specialmente in *Comm. Ezech.*, L. XII, c. XCI, dove fa l'elogio della figura rotonda.

(2) G. MARINELLI, *La Geografia e i Padri della Chiesa*, in « Scritti Minori di Giovanni Marinelli » a cura del Comitato per le onoranze alla memoria di Giovanni Marinelli, Firenze, Ricci, 1908, pag. 352, nota 1. Ed ecco le precise parole del Peschel: « Hrabanus Maurus, de Universo, lib. XII, cap. 2, fol. 171, der Euclid citirt, befand sich in einigen Verlegenheit, wie er die Worte des Evangelisten Matt. cap. XXIV, V, 31 *congregabunt electos eius a quatuor angulis terrae* (wofür aber in der Vulgata steht: *a quatuor ventis*) mit dem Ausdrucke Erdkreis vereinigen solle. Er nahm end ich an, die Erde sei zwar viereckig, wenn aber die Schrift von Erdkreis rede, so meine sie nur das was die Griechen mit Horizont bezeichneten; O. PESCHEL's *Geschichte der Erdkunde. Zweite vermehrte und verbesserte Auflage herausgegeben vom Prof. Dr. Sophus Ruge*, München, 1877.

De Universo, L. XII, C. II, *De Orbe*: « Orbis a rotunditate circuli dictus quia sicuti rota est. Inde brevis etiam rotella orbiculus appellatur. Undique enim circum fluens Oceanus eius in circuitu ambit fines. Significat enim aut totum mundum iuxta historiam, aut, iuxta allegoriam, universalem Ecclesiam aut in contrariam partem impios, qui frequenter terrae appellatione declarantur. De quibus Psalmista ait: Judicabit orbem terrae in iustitia (Psal. IX). A Domino iudicandi sunt, qui pertinacia sua nulla remissione liberantur. Populus autem significat eos qui ex Hebraeis fideles probati sunt, et qui devoti ex gentibus adven-
runt. *Requirendum est sane, quod et hic orbem terrarum dicat.* et in Psalmo ponat; illuxerunt fulgura eius orbis terrae (Psal. LXXVI) et in aliis plurimis locis ipso schemate terram perhibeat esse conclusam: iterumque centesimus sextus Psalmus *quatuor cardinibus terrae spatia* et comprehendit dicens: A solis ortu et occasu, ab aquilone et mari (Psal. CVI) cuius rei evidentissimum quoque Evangelii extat exemplum, ubi dicit: Emitteret angelos suos cum tuba et voce magna et congregabit a quatuor angulis terrae (Matth. XXIV). *Unde merito aestimo perquirendum quomodo terrae possit et quadratio et circulus convenire,* dum schemata ipsa (sicut geometri dicunt) iudicantur esse diversa. Formam Terrae ideo Scriptura, orbem vocat eo quod respicientibus extremitatem eius circulus semper apparet quem circulum Graeci horizonta vocant. *Quatuor autem cardinibus eam formari dicit quia quatuor angulos quadrati significant, quae intra praedictum terrae circulum continentur.* Nam si ab orientis cardine in Austrum et in Aquilonem singulas rectas lineas ducas: similiter quoque et si ab occidentis cardine ad praedictos cardines id est Austrum et Aquilonem singulas rectas lineas tendas, *facis quadratum terrae intra orbem praedictum.* Sed quomodo quadratus iste demonstravimus inter circulum scribi debeat Euclides in quarto libro Elementorum evidenter insinuat: *quapropter recte Scriptura sancta faciem terrae et orbem vocat et quatuor eam dicit cardinibus contineri.* Divisus est autem trifarie, a quibus una pars Asia, altera Europa, tertia Africa nuncupatur; quas tres partes orbis veteres non aequaliter diviserunt. Nam Asia a meridie per orientem usque Septentrionem pervenit: Europa vero a septentrione usque occidentem: atque Africa ab Occidente usque ad meridiem. Unde evidenter orbem dimidium duae tenent, Eu-

ropa et Africa: alium vero dimidium sola Asia; sed istae duae ideo partes factae sunt, quia inter utrasque ab Oceano Mare Magnum ingreditur quod eas intersecat. Quapropter si in duas partes Orientis et Occidentis orbem divides, Asia erit in una, in altera Europa et Africa. Istae tres partes totum humanum genus cum insulis, quae his adjacent, continent. Et bene tribus partibus distinctus est orbis, qui sanctae Trinitatis fide imbuendus erat, et Evangelico documento instruendus ».

Che viene dunque a dire Rabano? L'attento lettore avrà ben capito che Rabano in conclusione dice che nelle espressioni della Scrittura « orbe terrestre o quattro angoli del mondo » non vi ha contraddizione, ma che si conciliano invece benissimo come un quadrato si può iscrivere in un cerchio.

E questi quattro angoli del quadrato non si riferiscono già a una terra quadra o cubica, ma sono i quattro angoli del mondo, vale a dire i quattro punti cardinali dell'orizzonte, onde benissimo la Vulgata tradusse a *quatuor ventis*, rendendo la dizione più chiara, e non, come pare le rimproveri il Peschel (wofür aber in der Vulgata steht: a *quatuor ventis*), per eludere la questione.

È quella stessa idea per la quale S. Girolamo disse, come abbiamo visto sopra, che la Croce rappresenta la figura del mondo. E insistiamo su la nostra interpretazione perchè il Miller, e qualche altro studioso, pur dando una più corretta interpretazione del passo di Rabano, pare mantengano l'idea che questi parlasse sempre di mondo quadro (1).

Quanto poi alla divisione tripartita delle parti del mondo dataci dal Rabano, è presumibile che egli avesse sott'occhio una di quelle divisioni schematiche a T, tanto in voga nel medio Evo,

(1) Cfr. MILLER, *Mappaemundi, die ältesten Weltkarten*, VI, pag. 58, nota 2. Neue ist die Erklärung der « quatuor anguli terrae » indem er in den Kreis ein Quadrat « nach Euclides Anweisung » einbeschreibt, und an die 4 Ecken Oriens, Occidens, Aquilo und Austrus anschreibt. È strano che l'HUGUES, mentre nella prima parte della sua *Storia della Geografia (Geografia antica*, pag. 2) dà una retta interpretazione degli angoli della Terra. « I quattro punti cardinali sono detti i *quattro angoli della Terra* (Isaia, 11, 12) i *quattro termini* del cielo (Geremia 49, 36) o i *quattro venti* (Primo delle Cronache, 9, 24) »; nella seconda (*La Geografia del Medio Evo*, pag. 27) interpreta al solito che Rabano abbia concluso esser la Terra quadrangolare.

e che troviamo già espressa in S. Agostino (1). Ma è pure evidente che egli la stabilisce su un mondo circolare (*tres partes orbis*).

Naturalmente Rabano, che fu il concinnatore della Croce, prende la Croce fra le tante figurazioni ch'egli vi intreccia, come base di una rosa dei venti; le braccia sono i quattro punti cardinali, ma su di esse attacca anche i venti secondari così che ne risulta quella rosa dodecagona tanto divulgata nel medio evo (2). Al qual numero di dodici il simbolismo cristiano era assai propenso perchè « *duodecim quoque Patriarchae, ex quibus omnis multitudo filiorum Israel propagata est, quae terram repositionis secundum sortes duodecim tribuum possedit a quibus exorti sunt prophetae divini partu praecones. Unde et ipse Salvator carnem suscipere et inter homines nasci dignatus est: qui lux in hunc mundum veniens duodecim apostolos, quos ex ipsa gente elegit sol justitiae, in orarum similitudine illustrans per cunctas plagas orbis, ad sanctae Trinitatis fidem praedicandam direxit. Et in aedificio coelestis Hierusalem eiusdem numeri sacramentum multipliciter insinuat* ».

E dichiarando la figura dei dodici venti stabiliti sulla croce soggiunge:

« *Habet ergo haec species sanctae Crucis in cornibus suis ternas lineas, ut demonstret, quod sicut ipsa dextra laevaque, in directo tramite suo vicinas et coadhaerentes lineas habet, ita ven-*

(1) La descrizione delle parti del mondo dataci da Rabano è anzi proprio derivata da S. Agostino. Sono quasi le stesse parole: Cfr. AUGUSTINI, *De Civ. Dei* l. XVI, 17: « *Namque ista quae Asia nuncupatur, a meridie per orientem usque ad septentrionem pervenit, Europa vero a septentrione usque ad occidentem; atque inde Africa ab occidente usque ad meridiem: unde videntur orbem dimidium duae tenere Europa et Africa, alium dimidium. sola Asia, sed ideo illae duae partes factae sunt, quia inter utranque ab oceano ingreditur quidquid aquarum terras interluit, et hoc mare magnum nobis facit. Quapropter si in duas partes orbem dividas, Orientis et Occidentis, Asia erit in una, in altera vero Europa et Africa* ».

(2) Per la diffusione della rosa dei venti nel medio evo vedi l'interessantissimo mosaico del pavimento dell'antica chiesa del San Salvatore in Torino del secolo XI-XII illustrato da P. Toesca in *Boll. d'Arte del Min. della P. I.*, fasc. I, 1910; e la nota di P. Revelli in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, marzo 1910, e la rosa dei venti disposta attorno a Cristo nell'*Exultet* di Bari. Vedi Cod. Dipl. Barese, vol. I, Bari, 1897, appendice.

torum quatuor cardinalium principalitas in dextra et in sinistra ventos alios positione sua consociat, sic et quatuor tempora ternos menses singula habentia, sive aequinoctiis sive solstitiis media, juxta quosdam dirimuntur: quod illi planum erit qui Graecorum seu Aegyptiorum de temporibus rationes sedulus discere curat » (1).

Del resto la Chiesa in tutte le figurazioni ha sempre, fin dai primi tempi, rappresentato il mondo rotondo, sia Cristo o il Padre Eterno che siede sul globo o si tratti di interpretazioni della Genesi (S. Costanza a Roma, San Vitale a Ravenna, nei mosaici di Monreale, ecc.).

Che se in taluni monumenti, come nelle figurazioni della Fortezza nel monumento di S. Agostino in Pavia, in Sant'Eustorgio a Milano o nel battistero di Bergamo, la Terra apparisce in forma discoidale, è da ritenere che tale forma sia conseguenza di una stilizzazione della figura.

Nella cosmografia biblica due elementi erronei hanno invece maggiormente persistito: le acque celesti e il firmamento (Venezia, Monreale, ecc.) come volta celeste realmente, solidamente esistente (*στερέωμα*) di provenienza orientale, e che separava il mondo sensibile, materiale, dal celeste abitato dagli spiriti beati. Entrambi sparirono col rinascimento (2).

(1) RABANI MAURI, *De laudibus Crucis*, Decl. alla fig. VIII. In questo passo sono notevoli i riferimenti alla divisione del mondo in 12 zone orarie, come nel Ravennate, e alle tradizioni greche ed egizie.

(2) Vedi l'interessantissimo studio di W. DE GRUNEISEN, *Il cielo nella concezione religiosa ed artistica nell'alto medio evo*, in « Arch. Soc. Rom. di St. Patria », vol. XXIX, 1907.